

La politica comunale vista da sinistra

Piccola guida per consigliere e consiglieri comunali
e municipali socialisti



Partito socialista
Ticino

Testi utili

- ABC del consigliere comunale
Sezione degli enti locali, Bellinzona
(<https://www4.ti.ch/di/sel/sportello/pubblicazioni/abc-del-consigliere-comunale/>, 4.3.2021)
- Il Comune (4 volumi)
Eros Ratti, Losone
- Diritto amministrativo (2 volumi)
Adelio Scolari, Bellinzona
- Commentario alla Legge edilizia
Adelio Scolari, Bellinzona

Questo opuscolo può essere scaricato dalla pagina internet
www.ps-ticino.ch/comuni

Partito Socialista

Piazza Governo 4
6500 Bellinzona
www.ps-ticino.ch

Progetto grafico
studio grafico Frigerio, S. Pietro
Stampa
Progetto Stampa SA, Chiasso

Aggregazioni e collaborazione intercomunale	5
Alloggio	7
Ambiente, verde e energia	9
Amministrazione e fiscalità	11
Cultura	13
Pianificazione del territorio	14
Politica giovanile	16
Rifiuti e consumi	17
Scuola	18
Sicurezza pubblica	19
Socialità e lavoro	20
Terza età	23
Traffico	24
Testi utili	28

Care compagne, cari compagni,

Uno dei ruoli a cui aspira la sinistra nelle istituzioni comunali è quello di stimolare il Comune a progettare il futuro, puntando sia alla creazione di infrastrutture pubbliche moderne, sia concentrando gli sforzi verso servizi alla popolazione contro l'esclusione sociale e verso politiche attive nei settori della formazione e dell'ambiente. Non da ultimo la sinistra si batte contro la gestione clientelare del potere locale, soprattutto per quanto riguarda il territorio, facendo della trasparenza e dell'informazione corretta un suo cavallo di battaglia. Questa funzione della sinistra nei Comuni va riaffermata con forza e nel contempo costantemente riattualizzata. I socialisti e le socialiste vogliono partecipare attivamente alla vita comunale, con forme diverse, ma in ogni caso con intenzioni finalizzate ad una maggior giustizia sociale, ad una maggior attenzione ambientale e a una più ampia partecipazione di tutta la popolazione.

Il Comune ticinese è confrontato oggi a numerose sfide importanti. La difficoltà crescente di trovare persone disponibili a dedicarvi il loro tempo si è acuita. La perdita di identità e del sentimento di appartenenza da parte di numerosi cittadini e cittadine in molti Comuni della periferia urbana, l'aumento della complessità dei problemi da risolvere sono solo due delle questioni con le quali il terzo livello istituzionale del nostro Stato federale deve oggi fare i conti, arrivando fino a rimettere in causa il suo stesso ruolo. Le difficoltà oggettive a dare risposte adeguate alle esigenze della popolazione hanno portato negli ultimi vent'anni a numerose aggregazioni tra enti locali. Il PS vede in questo ripensamento generale del Comune un'occasione importante che va colta ed usata per ridare progettualità e futuro a questa fondamentale istituzione pubblica, che per sua natura è la più vicina ai cittadini e alle cittadine.

È con queste premesse che i socialisti e le socialiste si avvicinano alle elezioni comunali del 2021 e chiedono la fiducia dei cittadini e delle cittadine ticinesi nelle loro capacità di saper amministrare e gestire in maniera onesta e lungimirante i Comuni, sia nei Municipi sia nei Consigli Comunali. Mantenendo sempre un approccio costruttivo, non demagogico, fondato sull'obiettività, sulla risoluzione di problemi concreti e accompagnato da un briciolo di utopia per una società diversa.

Auguriamo quindi a tutte le consigliere e i consiglieri comunali, nonché alle e ai municipali, buon lavoro!

Fabrizio Sirica e Laura Riget
copresidenza PS Ticino

Qualche indicazione finanziaria generale

La situazione finanziaria complessiva dei Comuni ticinesi (dati 2018) presenta un avanzo di gestione corrente di 43.6 milioni, proseguendo la serie di dati positivi iniziata nel 2014. Nel quadriennio 2015-2018 essi hanno registrato utili d'esercizio cumulati per quasi 116 milioni, il volume di investimenti netti è elevato, il grado di autofinanziamento attorno all'83%. A fine 2019 il moltiplicatore medio era di 84.5 punti, con 46 Comuni su 115 sotto la media e 15 (di cui tutti quelli poi confluiti nel nuovo Comune di Verzasca) con il moltiplicatore al 100%.

La pandemia in corso avrà ripercussioni anche sulle finanze comunali, ma in molti Comuni il moltiplicatore piuttosto basso potrà permettere adattamenti per far fronte alle turbolenze momentanee senza dover ridurre i servizi alla popolazione.

La legislatura comunale 2021-2024 sarà contraddistinta dalla necessità di affrontare le ripercussioni della crisi pandemica, ma anche dall'esito del progetto Ticino 2020, che sta per entrare nel vivo delle scelte politiche. Una volta a regime questa riforma dovrebbe mettere ordine nell'intricato flusso di competenze e finanziamenti tra Cantone e Comuni. L'auspicio è che anche gli amministratori e le amministratrici comunali di area socialista sappiano affrontare questo ripensamento delle competenze tra Cantone e Comuni staccandosi dalla logica che si ferma ai vantaggi e svantaggi per il solo Comune di appartenenza, guardando all'insieme del progetto e alle sue ripercussioni sulla popolazione ticinese nel suo complesso.

Ci si può aiutare con persone competenti

Per analizzare razionalmente i problemi dei Comuni, bisogna spesso appoggiarsi a statistiche ed esperti. L'ufficio cantonale di statistica è un valido supporto per analizzare situazioni locali e confrontare le varie realtà. Anche SUPSI e USI sono spesso disponibili a elaborare studi su richiesta dei comuni su temi puntuali in vari ambiti: pianificazione, energia, socialità, mobilità, economia, ambiente, ecc.

Aggregazioni e collaborazione intercomunale

Negli ultimi anni molti sono stati i progetti di aggregazione fra i Comuni andati in porto, tanto che il loro numero si è ridotto di oltre il 50% in poco più di un ventennio. Il processo aggregativo ha conosciuto anche delle battute d'arresto dovute alla mancanza di consenso popolare, ma nel complesso il fenomeno ha avuto un'accoglienza piuttosto positiva da parte della popolazione.

Il PS già da molto tempo si è espresso favorevolmente sul processo di aggregazione tra i Comuni. È tuttavia indispensabile che esso si sviluppi mediante un dibattito democratico, tenendo conto delle peculiarità di ogni situazione, soprattutto dove l'identificazione dei cittadini verso il proprio Comune è ancora forte e produttiva, sempre che le istituzioni funzionino almeno in maniera sufficiente. La paventata "perdita di identità" in caso di aggregazioni va affrontata razionalmente e non strumentalizzata in chiave populista.

Purtroppo il contesto attuale dei Comuni ticinesi rimane ancora caratterizzato da vistosi squilibri regionali, risolti insufficientemente dalla perequazione intercomunale. L'obiettivo delle aggregazioni e della collaborazione intercomunale deve essere il recupero di capacità progettuale da parte dei Comuni, oggi sempre più ridotti ad entità meramente amministrative. Le fusioni non vanno operate quindi solo per motivi finanziari e sulla base di criteri economici e demografici, ma devono servire a far ritrovare ai nuovi Comuni una capacità di intervento politico, e a rafforzare e mettere in rete le attività di prossimità degli ex comuni.

Per i Comuni dove non è stato ancora intrapreso un progetto di aggregazione è utile istituzionalizzare il tema della collaborazione intercomunale e/o di un'eventuale aggregazione con diverse azioni:

- curando le procedure per l'informazione alla popolazione e il suo coinvolgimento nell'ambito di progetti di aggregazione già in atto o in via di attivazione;
- creando, nell'ambito della ripartizione delle competenze municipali, un dicastero per la collaborazione intercomunale;
- dotandosi di indirizzi programmatici chiari sui settori nei quali è opportuna una collaborazione intercomunale;

- promuovendo incontri regolari tra rappresentanti del Comune e quelli dei Comuni vicini (conferenza dei sindaci, incontri dei capidicastero ecc.).
- promuovendo incontri regolari fra i diversi rappresentanti delle forze di sinistra negli esecutivi e legislativi dei Comuni vicini.

Testi legali utili

Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003

Legge sul consorzio dei Comuni del 22 febbraio 2010



Alloggio

La politica dell'alloggio in Svizzera compete primariamente alla Confederazione (Dipartimento federale dell'economia, della ricerca e della formazione) e al Cantone (Dipartimento della sanità e della socialità), che nei decenni che vanno dagli anni '80 del secolo scorso in poi, con una drastica riduzione nel nuovo secolo, si sono soprattutto impegnati nel promovimento della costruzione e del rinnovo di abitazioni in locazione, nonché dell'accesso alla proprietà tramite sussidi.

Al momento attuale, le emergenze in questo campo sono relative al grande sfitto e alla mancanza di incentivi al riuso del grande parco immobiliare del dopoguerra, che necessita di risanamenti importanti. Esigenza importante anche dal punto di vista energetico.

Un ulteriore tema che deve essere messo sul tavolo con più forza è quello della politica fondiaria attiva, ad esempio con la promozione di cooperative di alloggio e enti senza scopo di lucro a favore di pigioni moderate.

Esistono comunque degli spazi di manovra per i Comuni in questo ambito. Le misure più note adottate sino ad ora sono:

- la collaborazione con privati senza scopo di lucro con convenzioni di attribuzione degli alloggi in base ad un regolamento comunale;
- la pianificazione adeguata delle zone adibite alle residenze primarie, tramite il piano regolatore;
- la concessione di diritti di superficie per la realizzazione da parte di società senza scopo di lucro di tali abitazioni;
- l'acquisto di alloggi esistenti o destinati ad altro scopo, magari salvando immobili pregiati, e/o la costruzione diretta di nuovi alloggi;
- il varo di regolamenti per la concessione di aiuti finanziari agli inquilini (aiuto soggettivo);
- la concessione di diritti di superficie per la realizzazione di abitazioni primarie in proprietà;
- azioni concrete a favore dell'alloggio per la terza età.

Il PS valuta positivamente queste misure, con priorità alla pianificazione adeguata per salvaguardare l'abitazione primaria nei centri e per garantire mescolanza fra diversi ceti sociali e generazioni. Parecchio scetticismo viene invece espresso sull'aiuto soggettivo, misura che andrebbe inserita nel quadro della

politica di aiuto ai redditi e che non mira a risolvere il problema dell'eccessivo onere finanziario causato dalle pigioni troppo elevate.

Il PS è favorevole all'accesso alla proprietà (casa o appartamento) della popolazione in un Paese, come la Svizzera, dove la percentuale di proprietari della propria abitazione è ancora bassa. Tuttavia va considerato che l'instabilità crescente dei nuclei familiari (matrimoni tardivi, alto tasso di separazioni e divorzi), la richiesta di maggior flessibilità del mercato del lavoro e i problemi di accesso ai mutui (disponibilità di un capitale proprio sufficiente) sono limiti oggettivi contro i quali anche la miglior politica spesso rimane impotente.

Testi legali utili

Legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011

Legge sull'abitazione del 22 ottobre 1985



Ambiente, verde e energia

La salvaguardia dell'ambiente è una priorità per il PS. Temi come il surriscaldamento e la giustizia climatica sono sempre più un'emergenza alla quale il PS deve dedicare la giusta attenzione. Occorre promuovere uno sviluppo sostenibile anche a livello dei Comuni, trovando anche localmente il giusto equilibrio tra le componenti ambientali, economiche e sociali. Ciò è possibile segnatamente promuovendo un'Agenda 2030 a livello comunale, che tenga conto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile elaborati dall'ONU.

Nelle scelte territoriali, spesso si tratta semplicemente di non lasciarsi tentare dalle soluzioni più semplici e facili, che non sempre sono anche le più economiche. Una cura particolare deve essere prestata alla suddivisione delle spese tra investimenti infrastrutturali e costi correnti, e quando si tratta di un investimento è pure importante considerare sin dal principio anche i costi di gestione. Non da ultimo, i cambiamenti di abitudine richiedono anche un importante lavoro di comunicazione e sensibilizzazione di prossimità con la partecipazione della popolazione.

Ecco alcune misure che possono essere proposte nei Comuni, per un loro ruolo più attivo nella salvaguardia dell'ambiente:

- per i Comuni più grandi istituire un servizio specifico che si occupi delle tematiche ambientali;
- promuovere più verde e acqua negli spazi pubblici e privati: una piccola piazza ombreggiata con una fontana al posto di un posteggio potrebbe essere un primo passo;
- promuovere l'agricoltura biologica: degli orti condivisi sia in città sia fuori possono essere punti di aggregazione apprezzati;
- promuovere gli acquisti legati al commercio equo e solidale, p.es. nell'ambito della fornitura di alimentari alle mense comunali (comune Fair Trade);
- promuovere le centrali a legna e le reti di teleriscaldamento per gli edifici comunali e gli stabili adiacenti;
- promuovere l'uso delle biciclette o delle biciclette elettriche;
- promuovere il risparmio energetico, in particolare attraverso l'applicazione degli standard più attuali per edifici pubblici nuovi o esistenti;

- promuovere il risparmio d'acqua, direttamente nella gestione efficiente dell'ente comunale e con incentivi ai cittadini per l'acquisto dei sistemi di riduzione del consumo privato; ribadire l'importanza dell'acqua come bene primario, la cui gestione e sfruttamento deve rimanere saldamente in mani pubbliche;
- promuovere gli apparecchi elettrici da giardino e l'uso della benzina alchilata, direttamente nel contesto della gestione dell'ente comunale e con incentivi ai cittadini per l'acquisto per uso privato;
- riconvertire alla trazione elettrica e/o ibrida tutti i veicoli comunali;
- favorire materiali indigeni e certificati, (ad esempio non sostituendo le finestre in legno degli edifici comunali con quelle in PVC, non utilizzare pavimenti di legno di provenienza tropicale, ecc.);
- incentivare la politica degli acquisti pubblici sostenibili (ad esempio l'uso del cotone ecologico per le divise dei dipendenti comunali);
- collaborare con le scuole elementari per sensibilizzare allievi e genitori (riciclaggio dei rifiuti, utilizzo dei materiali, risparmio energetico, risparmio dell'acqua, pedibus, ecc.);
- incentivare con aiuti comunali la posa di pannelli fotovoltaici sugli edifici;
- incentivare il risanamento energetico degli edifici esistenti;
- incentivare la predisposizione delle colonnine di ricarica di auto elettriche nell'edilizia pubblica e privata.

Molte di queste disposizioni possono essere inserite anche nelle norme del piano regolatore. (Vedi dopo)

Testi legali utili

Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente del 24 marzo 2004
Legge d'applicazione della Legge federale contro l'inquinamento delle acque del 2 aprile 1975

Amministrazione e fiscalità

Nel nostro sistema federale ognuno dei tre livelli istituzionali (Confederazione, Cantone, Comune) ha una fiscalità propria. Il Comune determina le proprie entrate fiscali sulla base di un moltiplicatore dell'imposta cantonale che come prassi non supera il 100 %, anche se la legislazione ticinese non lo vieta. Entro certi limiti, questa importante competenza permette al Comune di decidere il livello della propria progettualità. L'approccio del PS è quello di partire dai bisogni della popolazione, stabilire delle priorità d'intervento e determinare il moltiplicatore comunale in seguito, come conseguenza di queste scelte.

Quanto precede va gestito avendo cura di non gravare in modo eccessivo sul cittadino contribuente e mantenendo una stabilità del moltiplicatore e del livello di debito pubblico, evitando di fare come certe amministrazioni borghesi che l'anno prima delle elezioni comunali lo abbassano unicamente per motivi elettorali. Occorre ricordare che la riduzione del moltiplicatore d'imposta svolge in genere un ruolo antisociale, nel senso che sono le classi benestanti a trarne il maggior vantaggio. Un'attenta analisi della stratificazione fiscale del Comune (dati sul numero dei contribuenti e delle imposte pagate in base alle varie fasce di reddito) permette di sapere con sufficiente precisione quali sono gli effettivi beneficiari di una politica del contenimento del moltiplicatore. In alternativa a tale scelta è opportuno proporre l'uso dei mezzi finanziari eccedenti per interventi mirati a sostegno delle famiglie e in generale dei ceti modesti e medi. Misure di questa natura sono, ad esempio:

- l'abolizione e/o riduzione delle varie tasse in ambito scolastico sulle quali il Comune ha margine di manovra;
- i sussidi alle spese dentistiche speciali;
- i sussidi alle attività artistiche e formative dei giovani;
- il sussidiamento delle spese di trasporto per studenti e apprendisti;
- l'istituzione di servizi nell'ambito della scuola (doposcuola, mense, studio assistito) e del sostegno alla terza età (operatore comunale, centro diurno);
- i vari sussidi e incentivi ecologici (risparmio energetico, acquisto carburanti ecologici, acquisto apparecchi per il risparmio acqua o elettricità ecc.).

Naturalmente per una corretta gestione delle finanze pubbliche occorre ribadire l'importanza di una pianificazione finanziaria comunale seria, da aggiornare permanentemente. Accanto al piano finanziario (documento che formu-



la le previsioni di spesa e fabbisogno su un certo numero di anni) occorre determinare un piano delle opere (documento che menziona gli investimenti previsti su un certo periodo di tempo e la tempistica della loro realizzazione) da presentare pubblicamente e discutere nel legislativo al fine di stabilire le priorità nel medio termine negli investimenti infrastrutturali. Pure determinante, per un'amministrazione efficace, efficiente e trasparente, è l'analisi rigorosa e costante dei prezzi pagati dal Comune per beni e servizi. Dobbiamo esigere la pubblicazione della lista delle commesse su incarichi diretti o a invito (art. 7 cpv. 5 Legge sulle commesse pubbliche), esigere sempre l'assunzione di dipendenti tramite concorso pubblico, vigilare sulle collisioni d'interessi anche negli enti parapubblici e nei Consorzi.



Cultura

La politica culturale in Svizzera compete principalmente alla Confederazione (Dipartimento federale dell'interno) e al Cantone (Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport). I Comuni hanno comunque largo margine di intervento in materia. I provvedimenti più noti di politica culturale adottati fino ad ora sono:

- la valorizzazione di monumenti e beni culturali presenti sul territorio comunale, per la quale è spesso necessario l'intervento cantonale o federale. Per i beni culturali immobili, l'art. 20 della Legge sulla protezione dei beni culturali prevede che la scelta di proteggere questi oggetti debba essere presa nell'ambito del Piano regolatore comunale, sul quale decide il legislativo;
- la creazione di spazi per attività culturali (musica, teatro, esposizioni stabili o temporanee ecc.);
- la salvaguardia di tradizioni locali popolari (es. artigianato, manifestazioni storiche, ecc.);
- la valorizzazione turistica di monumenti e spazi per attività culturali in collaborazione con gli enti turistici locali;
- la realizzazione, eventualmente in collaborazione con altri Comuni, enti o persone, di manifestazioni culturali e la loro sponsorizzazione;
- l'organizzazione di biblioteche e ludoteche o attività analoghe in collaborazione con gli istituti scolastici e i gruppi genitori;
- la messa a punto di programmi culturali periodici a cura di una commissione culturale comunale;
- la sensibilizzazione alla cultura della costruzione per promuovere edificazioni di qualità o interventi nel paesaggio rispettosi, ad esempio con concorsi di progettazione.

È importante per tutti i Comuni, non solo per quelli di una certa dimensione, porsi l'obiettivo di mettere a punto una politica culturale coerente, magari in collaborazione con i Comuni vicini e tramite la creazione di una commissione municipale per la cultura. In questo ambito dovrebbero trovare spazio:

- gli indirizzi sulla gestione delle attività permanenti esistenti;
- la progettazione di nuove attività;
- la politica dei sussidi e della collaborazione con enti privati e associazioni;
- la politica degli aiuti logistici.

Testi legali utili

Legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013

Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997

Pianificazione del territorio

Il territorio è una componente fondamentale dei Comuni. Spesso si dimentica che il Comune spazia oltre il perimetro della zona edificabile e che la valorizzazione di tutto il suo territorio può essere migliorata con la dovuta considerazione nel Piano regolatore (PR). Si tratta però di trovare un giusto equilibrio tra progetti e quanto può essere poi realmente realizzato.

Alcuni piccoli Comuni si ritrovano con una grande superficie, ma con notevoli difficoltà di gestione, anche perché i fruitori del territorio sono sempre in crescita. Al contrario, i grandi Comuni urbani sono alla ricerca di territorio per soddisfare i bisogni dei propri cittadini. Il suolo è quindi una risorsa, ma anche un onere. Le aggregazioni fra Comuni possono risolvere una parte di questi problemi, poiché permettono una pianificazione su più vasta scala, ma a condizione che vi sia la necessaria volontà politica.

La stesura del PR è di competenza dei Comuni. Esso deve tener conto dei programmi di sviluppo delle Regioni e deve essere uniformato ai piani cantonali e coordinato con i PR dei Comuni vicini.

In questo contesto i Comuni hanno il compito di pianificare lo sviluppo del proprio territorio determinandone l'uso. Per questo le scelte politiche che vengono fatte nell'elaborazione del PR risultano particolarmente importanti.

Il nostro territorio è prezioso, ne abbiamo uno solo, e il suo utilizzo deve essere valutato con coscienza, in modo da salvaguardare per le generazioni future questo bene insostituibile. La gestione oculata del territorio, rendendo compatibili gli interessi privati e quelli della collettività e salvaguardandolo dagli appetiti speculativi, è l'indirizzo principale di una politica progressista. Il Comune deve dotarsi degli strumenti adeguati e necessari a svolgere il suo compito di promozione e controllo dell'ambiente e soprattutto considerare la pianificazione come un'importante possibilità per discutere il proprio futuro dal punto di vista ambientale sociale ed economico e valorizzare il proprio territorio comunale. Ecco alcuni esempi, per forza di cose esemplificativi e non esaustivi, degli ambiti in cui poter lavorare in senso propositivo e costruttivo:

- piano dell'urbanizzazione: vanno promosse le zone di moderazione del traffico, le zone pedonali, le piste ciclabili;
- piano delle zone: nelle norme d'attuazione del PR vanno definite tutte quelle regole atte a salvaguardare il paesaggio e il territorio in generale, va regolata la densificazione (oggi denominata sviluppo insediativo centripeto) delle zone edificate in funzione di un uso

parsimonioso del territorio (per esempio aumentando gli indici nelle zone esistenti senza aumentare le zone edificabili), vanno regolati i tipi di insediamenti previsti nelle zone per il lavoro (per esempio favorendo le industrie che non inquinano o proibendo l'insediamento di determinate attività);

- infrastrutture pubbliche: vanno definiti gli usi di fondi già di proprietà comunale o ne va previsto l'acquisto quale riserva per utilizzi futuri o per salvaguardare parti di territorio particolarmente importanti;
- zone del paesaggio e di protezione: vanno salvaguardate zone di territorio pregiato, naturali o culturali, vincolandone superfici e utilizzi; proporre dei quartieri modello innovativi, ad esempio in comparti situati nei pressi delle fermate dei servizi pubblici, con contenuti misti e soluzioni residenziali senz'auto privata;
- promuovere la qualità degli spazi fra gli edifici, con più verde, spazi di mobilità e condivisione, ad esempio riqualificando i dintorni delle zone residenziali di recente insediamento ed evitando che lo spazio pubblico diventi solo una via di transito circondata da opprimenti opere di cinta dei sedimi privati;
- va promosso per i sedimi più grandi e sensibili l'utilizzo dello strumento del concorso di progettazione, ev. anche con processi di partecipazione della popolazione.

Testi legali utili

Legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011



Politica giovanile

Premettendo che troppo spesso le politiche per i giovani vengono a torto connotate come rivolte a combattere aspetti problematici, che pur non vanno sottovalutati, va detto che la gran parte dei giovani non presenta problemi. Peraltro i giovani con problemi sono comunque, nel limite del possibile, da integrare nella società, per evitarne l'esclusione duratura.

Parte della responsabilità della politica giovanile incombe alla Confederazione (Dipartimento federale dell'interno) e parte al Cantone (Dipartimento della sanità e della socialità). A livello cantonale ci si occupa soprattutto del sostegno alle strutture dedicate ai giovani e alle loro attività. I Comuni hanno comunque larghe competenze in materia. Ecco i principali provvedimenti di politica giovanile comunali possibili:

- messa a disposizione della gioventù di spazi liberi adeguati al ritrovo e al gioco spontaneo sul territorio comunale, oltre che di infrastrutture adatte alle attività sportive;
- promozione di attività di incontro o di informazione della popolazione giovanile;
- messa a disposizione di spazi di incontro cogestiti o autogestiti dai giovani.

È importante per tutti i Comuni, non solo per quelli di una certa dimensione, porsi l'obiettivo di abbandonare una politica giovanile passiva e minimalista, concepita dagli adulti per i giovani, per passare a una politica di partecipazione e integrazione attiva, realizzata da e con i giovani stessi. Vi è una grande differenza tra una politica "per i giovani" e una politica "con i giovani", che invece noi preferiamo. Tale obiettivo può essere realizzato magari in collaborazione con i Comuni vicini e/o tramite la creazione di una Commissione municipale specifica. In questo ambito dovrebbero trovare spazio:

- la politica di gestione degli spazi pubblici per i giovani;
- l'instaurazione di un dialogo con le realtà giovanili presenti sul territorio, organizzate o meno;
- la politica dei sussidi e della collaborazione con enti privati e associazioni;
- il finanziamento di attività che rispondono ad un interesse pubblico.

Rifiuti e consumi

In base alla legislazione federale la competenza dello smaltimento dei rifiuti è del Cantone (Dipartimento del Territorio). La legge cantonale affida ai Comuni la loro raccolta e separazione in base al principio di causalità ("chi inquina paga").

In Svizzera la cultura della raccolta separata di vetro, carta e cartone, olii, pile, materiale ferroso, ecc., anche attraverso metodologie diverse ed innovative, è ormai ben radicata. È tuttavia indispensabile che questo sforzo continui ad essere sostenuto, sia per ragioni ambientali che finanziarie. Anche i sistemi di raccolta moderni (piazze attrezzate per la deponia di rifiuti separati, pesatura dei rifiuti non provenienti dalle economie domestiche direttamente sul camion) devono essere incoraggiati.

In applicazione del principio "chi inquina paga", in Ticino è finalmente in vigore in tutti i Comuni la tassa sul sacco. Se questo provvedimento, richiesto da molti anni da parte della sinistra, è oggi una realtà, nei prossimi anni il focus politico in questo ambito si sposterà sempre più sugli sforzi effettuati dai Comuni per aumentare le quantità di rifiuti separati e per dotarsi di un sistema di raccolta sempre più razionale, per esempio coordinando la raccolta tra diversi Comuni.

L'organizzazione delle zone di consegna dei rifiuti, la separazione dei vari materiali, la loro raccolta efficiente, gli incentivi a non usare imballaggi inutili, l'organizzazione di momenti di scambio di suppellettili di seconda mano e di attività di riparazione, nonché la lotta al littering ecc. sono tutte questioni sulle quali gli amministratori comunali possono intervenire con efficacia, a dipendenza della reale situazione comunale.

I Comuni inoltre per migliorare l'efficienza della separazione dei rifiuti devono cercare di informare e di sensibilizzare la popolazione tramite una comunicazione mirata, che passi attraverso vari canali (vedi punto ambiente: sensibilizzazione).



Scuola

L'attore principale della politica della formazione è il Cantone (Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport), che gestisce la scuola per mezzo della sua struttura pedagogica e delle leggi votate dal Gran Consiglio e riguardanti tutti i settori scolastici. I Comuni hanno nondimeno un ruolo molto importante, per la scuola dell'infanzia ed elementare.

Obiettivo del PS è il sostegno alla scuola pubblica in quanto scuola di tutti e per tutti, in grado di garantire al giovane un'effettiva indipendenza di pensiero e l'accesso a una reale pluralità di voci, ma anche un alto livello formativo, sul quale occorre sempre essere vigili. Occorre perciò difendere le conquiste della scuola pubblica, promuovendo, per quanto possibile anche a livello comunale, le condizioni necessarie a un suo reale miglioramento. Questo significa ad esempio:

- mettere a disposizione delle scuole infrastrutture logistiche moderne, adeguate e accoglienti;
- verificare che l'organizzazione scolastica del Comune permetta e stimoli un insegnamento realmente differenziato, sfruttando tutti i margini di manovra del Comune (numero di sezioni, docenti di appoggio);
- vegliare a che alla testa degli Istituti Scolastici vengano nominati direttori/direttrici scelti per le loro competenze e le loro capacità ad innovare e ad aiutare i docenti a migliorare il loro insegnamento;
- battersi per l'introduzione dei docenti speciali (di educazione fisica e musicale), così come dei docenti per alloglotti ("docenti di lingua e di integrazione scolastica");
- battersi per il sostegno alle attività esterne (uscite di studio, scuola verde e bianca); ma anche per il mantenimento di doposcuola e di educazione stradale;
- battersi per la messa a disposizione di strutture a sostegno della compatibilità famiglia/lavoro (doposcuola e mensa scolastica);
- battersi per il sostegno alle assemblee dei genitori e il loro finanziamento.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia è importante abbandonare la scuola senza refezione laddove esiste ancora.

Testi legali utili

Legge della scuola del 1° febbraio 1990

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996

Sicurezza pubblica

I problemi di sicurezza pubblica dei cittadini sono essenzialmente di competenza del Cantone (Dipartimento delle istituzioni) e per esso della polizia cantonale. I Comuni devono garantire un servizio di prossimità tramite la costituzione di corpi di polizia strutturati oppure sottoscrivere convenzioni con altri Comuni che dispongono di tale corpo. La Legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali del 16 marzo 2011 ha messo un poco d'ordine in questo ambito, ma una certa confusione tra compiti della polizia cantonale e compiti delle polizie comunali permane, è potenzialmente fonte di inefficienza e non aiuta a chiarire gli spazi di manovra dei Comuni in questo ambito.

Certamente però il Comune ha ampi spazi di manovra, soprattutto amministrativi, per ridurre al minimo i problemi di ordine pubblico creati indirettamente da certe attività. Si pensi alle autorizzazioni per esercizi pubblici in odore di prostituzione o di spaccio di sostanze stupefacenti.

A nostro parere in questo settore è estremamente utile che i Comuni collaborino attivamente, attraverso la messa in comune delle forze di polizia, costituendo quindi corpi strutturati regionali attrezzati e competenti. Solo con l'obiettivo di superare i ristretti confini comunali in nome della maggior efficacia ed efficienza sarà possibile proporre ai cittadini una politica della sicurezza comunale credibile.

Occorre poi valutare in maniera molto critica ogni forma di privatizzazione della sicurezza pubblica (delega di compiti di polizia ad agenzie private).

Testi legali utili

art. 107 Legge organica comunale del 10 marzo 1987

art. 25 Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989

Legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali del 16 marzo 2011



Socialità e lavoro

Anziani in difficoltà, disoccupazione a lungo termine, disoccupazione giovanile, difficile reintegrazione nel mondo del lavoro, coinvolgimento nel mondo delle dipendenze, violenza domestica, difficoltà nei nuclei familiari. Ecco alcuni fenomeni di disagio sociale con i quali le nostre comunità locali sono spesso confrontate. Sapervi rispondere in modo puntuale ed efficace deve essere un obiettivo fondamentale per la sinistra, che vuole mettere al centro dell'azione dell'ente pubblico il cittadino e combattere l'esclusione sociale, fonte di sofferenza per le persone e di costi a media e a lunga scadenza per tutta la collettività.

La nostra rete sociale è stata costruita sulla base dei tre livelli istituzionali svizzeri. Alla Confederazione competono le grandi scelte sulle assicurazioni sociali (AVS, AI, previdenza professionale, assicurazione disoccupazione, assicurazione malattia, assicurazione infortuni per i lavoratori, assicurazione maternità), mentre al Cantone toccano compiti più operativi (pianificazione e sussidiamento degli ospedali, dei servizi agli anziani, degli istituti per invalidi, delle strutture per la protezione della gioventù, delle strutture contro le dipendenze, del coordinamento dei servizi di assistenza e cure a domicilio). Ai Comuni sono lasciati compiti "di prossimità", perché per la loro maggior vicinanza alla realtà locale essi sono i primi ad essere investiti del compito di monitoraggio delle diverse possibili situazioni di disagio sociale. Il cittadino e la cittadina che vive nella precarietà si rivolge molto spesso prima di tutto alle autorità comunali e spesso sono proprio queste autorità ad accorgersi per prime di situazioni di disagio presenti sul loro territorio.

Non sempre i Comuni, soprattutto quelli di piccola e media dimensione, sono attrezzati per dare risposte adeguate alle situazioni di disagio, indipendentemente dalla loro buona volontà. Un'analisi di quanto già offre il proprio Comune e di quanto potrebbe ragionevolmente offrire in futuro è quindi sempre il primo passo per mettere a punto proposte di politica sociale attuabili e sensate. La socialità a livello locale la si attua cercando prima di tutto di conoscere bene i problemi della popolazione, con analisi, contatti e con il coinvolgimento di chi, a vario titolo, è già attivo nel Comune (personale sociale, personale dell'istituto scolastico, agenti di polizia, società sportive, benefiche o culturali presenti sul territorio).

Lo Stato deve costantemente mettere in discussione l'adeguatezza delle risposte al disagio sociale e migliorare i suoi servizi, che certamente hanno

ancora dei grossi margini di potenziamento. Molto spesso però, più che dalla carenza di strutture, il superamento parziale o totale di una situazione di precarietà dipende dal suo corretto inquadramento nell'ambito dell'offerta esistente. In altre parole è importante che qualcuno possa indicare a chi vive una situazione di disagio la giusta strada per risolvere il suo problema, indirizzandolo verso le prestazioni finanziarie (rendita AI, prestazioni complementari AVS/AI, prestazioni sociali coordinate dagli sportelli Laps ecc.) o verso dei servizi (autorità tutorie, Spitex, servizio sociale, servizio psicosociale, antenne per tossicodipendenti ecc.). Proprio a questo livello i Comuni possono fare molto, grazie alla propria maggior vicinanza alla realtà locale. Lo strumento maestro per un intervento efficace a questo stadio è l'operatore sociale comunale, a tempo parziale o a tempo pieno, eventualmente in forma intercomunale. Una figura già conosciuta in molte realtà ticinesi, la cui presenza:

- costituisce un punto di riferimento sul territorio per tutti coloro che vivono situazioni di disagio;
- permette di fare un salto di qualità negli interventi, grazie alle competenze specifiche di questo professionista e alla sua vicinanza con l'utenza;
- garantisce un intervento puntuale e mirato, aiutando la persona che vive il disagio a superare le sue difficoltà e a riacquistare la sua autonomia in modo parziale o totale;
- attiva al meglio le diverse agenzie comunali e cantonali (istituzioni, scuola, servizi sociali, polizia, volontariato ecc.), così da poter intervenire per tempo e in modo adeguato.

Il Comune deve favorire e promuovere delle attività associative in genere, che creano senso d'appartenenza alla comunità. Non solo in ambito culturale, ma anche dello svago e del tempo libero e della socializzazione – ad es. momenti di scambio dell'usato o attività di scambio di lavoro in cui nel tempo libero dei volontari mettono a disposizione le rispettive competenze.

Il Comune deve promuovere sul suo territorio aziende che operano in maniera sociale e sostenibile, che si adoperano per combattere la precarizzazione del lavoro e il dumping salariale e che promuovono la parità di genere.

Il Comune stesso deve inoltre essere un datore di lavoro attrattivo e corretto verso i suoi collaboratori e collaboratrici nonché promuovere le pari opportunità. Nella veste di datore di lavoro il Comune può inoltre avere un ruolo nel sostegno ai disoccupati, soprattutto a quelli senza esperienza professionale recente (giovani, donne divorziate), tramite programmi occupazionali e trami-

te la riqualifica in seno all'amministrazione comunale e agli enti sociosanitari comunali. Si assume un ruolo trainante anche nell'impiegare e nel formare adeguatamente un significativo numero di apprendisti e apprendiste.

Testi legali utili

Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) del 5 giugno 2000

Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003

Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 2 ottobre 1996

Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane del 25 giugno 1973

Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979

Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971



Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane del 25 giugno 1973

Legge sull'assistenza e cura a domicilio del 16 dicembre 1997

Terza età

Mentre alla Confederazione, soprattutto mediante l'AVS, la previdenza professionale (LPP) e le prestazioni complementari AVS spetta il compito di garantire agli anziani un reddito sufficiente anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa, al Cantone e ai Comuni compete invece la gestione dei servizi diretti indispensabili alla terza età.

Questi servizi sono principalmente le case per anziani e i servizi di assistenza e cure a domicilio pubblici (Spitex). La loro pianificazione compete al Cantone (Dipartimento della sanità e della socialità), il quale verifica pure il rispetto delle loro condizioni di qualità e la loro gestione finanziaria. Il finanziamento di questi servizi è invece a carico dei Comuni per l'80%, in base a un sistema che tiene conto della forza finanziaria di questi ultimi, e del Cantone in ragione del 20%.

Il fatto che siano oggi i Comuni a pagare gran parte delle spese per i servizi alla terza età conferisce loro un largo potere di intervento in questo settore. Essi hanno in particolare la possibilità di agire attivamente nelle associazioni per l'assistenza e cure a domicilio, di cui fanno parte, portando le esigenze dei loro cittadini e, attraverso queste associazioni, di partecipare alla revisione della pianificazione cantonale, che proprio di questi tempi è in fase di revisione (pianificazione 2021-2030).

Naturalmente essi conservano pure tutte le possibilità di dotarsi dei servizi non previsti dalla pianificazione, nonché delle prestazioni ritenute più utili, che però dovranno finanziare in proprio. Tra essi possiamo menzionare:

- l'operatore sociale comunale, che si occupa direttamente delle persone anziane a casa propria, ma anche degli altri cittadini in difficoltà;
- i centri diurni per persone anziane, comunali o privati sostenuti a vario titolo dal Comune;
- le prestazioni complementari comunali, importi erogati in denaro sulla base di criteri finanziari specifici;
- sostegno ad iniziative che possano promuovere l'intergenerazionalità (abitativa, ma non solo).

Da qualche anno è pure attivo in Ticino il Consiglio degli anziani, un organo consultivo e propositivo del Consiglio di Stato, la cui istituzione è definita in una legge cantonale. Esso è costituito da associazioni o enti rappresentativi delle persone anziane che perseguono la promozione di una politica della terza età che assicuri agli anziani benessere e dignità. In parallelo con il Consiglio istituito dal Cantone è senz'altro possibile proporre la creazione di gremi analoghi anche a livello comunale o intercomunale.

Traffico

La politica del traffico incombe principalmente alla Confederazione (Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni) e al Cantone (Dipartimento del Territorio). Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda la gestione locale del traffico, il Comune gode di importanti spazi di manovra, in particolare mediante lo strumento della pianificazione.

Esso organizza e definisce in modo completo il suo territorio tramite il Piano regolatore (PR) e per il traffico può:

- definire il piano viario – pubblico e privato;
- chiudere al traffico i nuclei e/o creare delle zone pedonali;
- pianificare e realizzare opere di moderazione del traffico;
- ripensare la gestione dei posteggi pubblici in prossimità dei nuclei, nelle zone abitative, commerciali e industriali a salvaguardia dell'ambiente e del territorio;
- fissare le tariffe dei posteggi pubblici a seconda della zona (tariffe più alte in zone centrali e più basse in zone periferiche), al fine di non favorire l'impiego dei mezzi privati rispetto al trasporto pubblico.

Inoltre il Comune può intervenire direttamente con iniziative volte a sensibilizzare i cittadini e le cittadine sui problemi del traffico e dell'ambiente, per esempio:

- favorendo e promuovendo il trasporto pubblico, le piste ciclabili e i percorsi pedonali;
- disincentivando l'uso dei mezzi privati sul percorso casa-scuola e/o
- promuovendo il pedibus e in generale i Piani di mobilità scolastica (PMS);
- realizzando strade a 30 km/h e zone incontro a 20 km/h.

Testi utili

Legge organica comunale (LOC) del 10 marzo 1987

Regolamento di applicazione della Legge organica comunale (RALOC) del 30 giugno 1987

Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei Comuni (RGFCC) del 22 maggio 2019

Legge sulle commesse pubbliche del 20 gennaio 2001

Legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991

Regolamento di applicazione della Legge edilizia (RLE) del 9 dicembre 1992

Legge sui contributi di miglione del 24 aprile 1990

Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr) del 16 dicembre 2003

Legge sul consorzio dei Comuni del 22 febbraio 2010

Regolamento di applicazione della legge sul consorzio dei Comuni del 12 luglio 2011



